

Travel Risk Management, un'opportunità per la Vigilanza? La posizione di ASSIV

intervista a Maria Cristina Urbano, presidente di ASSIV

Qual è la posizione di ASSIV in merito alla regolamentazione dei servizi di tutela dei lavoratori in trasferta all'estero, un ambito operativo di grande attualità dopo la sentenza Bonatti?

La consapevolezza, da parte del più gran numero delle aziende italiane che lavorano all'estero, che il rischio da trasferta, legato al contesto socio politico del luogo in cui si opera, sia a pieno titolo fra quelli da inserire nell'ambito della valutazione dei rischi, è arrivato a seguito della sentenza di condanna penale per i vertici di una grande azienda italiana, dopo il terribile fatto di sangue avvenuto in Libia nel 2015. E' chiaro adesso che il rischio connesso al lavoro all'estero, finora sottovalutato e non considerato in maniera specifica ed organica, deve trovare un trattamento esaustivo e completo, sia in termini di security che di safety, nei piani di sicurezza delle aziende italiane. ASSIV ritiene che gli istituti di vigilanza, in virtù del percorso di crescita e di qualificazione che hanno intrapreso nell'ultimo decennio, possano candidarsi ad offrire un valido aiuto sia nella fase di mappatura di questi rischi, che in quella della individuazione delle soluzioni per l'eliminazione o la mitigazione degli stessi. Gli IVP sono le uniche aziende in Italia che per legge hanno, ai loro vertici, professionisti della sicurezza certificati, che possiedono strumenti e competenze idonei ad aiutare le imprese a individuare e a monitorare costantemente i rischi legati al contesto socio politico nel quale le stesse si trovano ad operare. E' ormai tempo per considerare gli IVP come imprese capaci di affrontare in maniera olistica tutti i profili connessi alla sicurezza di aziende e persone.

In che modo si devono organizzare gli istituti di vigilanza italiani per poter operare in questo settore?

Gli IVP che vogliono entrare in questo settore devono senza dubbio adeguare le conoscenze dei loro security manager con specifiche competenze per l'analisi e monitoraggio dei



contesti internazionali, oltre a dotarsi di idonei strumenti informatici e di ricerca. Il circolo virtuoso che dovrebbe innescarsi per la realizzazione di modelli di sicurezza efficaci dovrebbe essere quello del dialogo costante fra security manager dell'IVP e security manager dell'azienda assistita. Il passo successivo dovrebbe essere, a mio avviso, quello della normazione che consenta alle aziende italiane di sicurezza di operare anche all'estero, per la tutela degli assets e delle persone. Assiv ha, nel corso degli anni, sostenuto la presentazione di due disegni di legge per l'impiego di guardie giurate all'estero; uno, nel 2017, su iniziativa del senatore Mario Mauro e l'altro, nel 2018, su iniziativa degli onorevoli Lollobrigida, Deidda e Ferro. Mi rendo conto di aver toccato un tema per molti aspetti controverso e così vasto che, da solo, richiederebbe un lungo approfondimento, anche per chiarire molte eccezioni e critiche fondate, a mio avviso, sulla non conoscenza del progetto, ma credo che ci sarà modo per farlo, anche perché le esigenze di sicurezza del Paese, la necessità di attingere a nuove risorse, e lo sviluppo del settore della sicurezza privata manterranno vivo il dibattito.